

Sulmona, continuano le proteste contro Snam nonostante le strette del Questore

17 Aprile 2025



Riceviamo e pubblichiamo un comunicato stampa del coordinamento Per il clima Fuori dal fossile - Sulmona

Il Questore dell'Aquila aveva emanato un decreto con cui vietava l'azione di disobbedienza civile nonviolenta annunciata dal coordinamento Per il clima Fuori dal fossile di Sulmona. Ma gli attivisti, che da oltre 17 anni portano avanti la lotta contro l'inutile e dannosa centrale di compressione della Snam, hanno deciso di infrangere il divieto e di attuare ugualmente il presidio pacifico davanti all'ingresso del cantiere Snam. Per questo la Polizia, presente in forze sul luogo, ha preso le generalità dei manifestanti che saranno tutti denunciati.

Il Questore aveva imposto che l'iniziativa si sarebbe dovuta svolgere lontano dall'entrata del cantiere al fine di "non intralciare il traffico dei mezzi di cantiere" e "non arrecare disturbo ai lavoratori". Nel decreto si specificava che, qualora il divieto non fosse stato rispettato, i trasgressori sarebbero incorsi in responsabilità penali in base all'art. 18 delle Leggi di Polizia del 1931 che, nel caso specifico prevedono l'arresto fino ad un anno.

"Siamo pienamente consapevoli della responsabilità che ci assumiamo - hanno dichiarato gli attivisti

No Snam - e siamo pronti a risponderne di fronte alla legge, una legge che peraltro risale al ventennio fascista e che la Repubblica democratica nata dalla Resistenza in 80 anni non è stata ancora capace di abolire. Ma proprio perché crediamo nello Stato di diritto riteniamo che nessuno può considerarsi al di sopra della legge. Neppure la Snam”.

Essi hanno sottolineato che la protesta nonviolenta attuata oggi davanti all’ingresso del cantiere della centrale ha lo scopo di mettere in evidenza le illegalità compiute dalla multinazionale del gas: “La Snam ha aperto il cantiere senza effettuare le prescrizioni *ante operam* stabilite dal decreto di Valutazione di Impatto Ambientale; inoltre, i lavori sono continuati nonostante che l’autorizzazione a costruire sia scaduta. La Snam ha distrutto con le sue ruspe un bene storico e culturale di eccezionale valore, ovvero le tracce di un villaggio di 40 capanne risalenti all’età del bronzo, 4200 anni fa. La Snam ha abbattuto illegalmente 317 alberi di ulivo che, invece, dovevano essere espianati e ricollocati altrove”.

“Non si può accettare - hanno aggiunto - che la Snam possa continuare ad agire in maniera illegale, senza che nessuna autorità intervenga per far rispettare le norme vigenti in materia di appalti, di tutela dell’ambiente e di protezione delle emergenze archeologiche”.

“Dal momento che ogni nostro esposto alla Magistratura o segnalazione agli Enti preposti non ha finora sortito effetti - ha dichiarato Mario Pizzola, rappresentante del comitato ambientalista - non abbiamo altra strada che quella della disobbedienza civile nonviolenta che, in realtà, dovrebbe essere qualificata come obbedienza civile perché finalizzata al rispetto della legalità”.

“La nostra iniziativa di oggi - ha proseguito Pizzola - alla quale seguiranno forme di lotta ancora più decise ma sempre rigorosamente nonviolente, ha voluto anche mettere in risalto il carattere liberticida delle norme contenute del cosiddetto “decreto Sicurezza” varato recentemente dal governo Meloni. Tali norme, introducendo nuovi reati e aumentando le pene per reati già previsti dal Codice Penale, peggiorano perfino le Leggi di Polizia ereditate dal regime fascista. E’ evidente che il loro scopo è quello di ridurre le cittadine e i cittadini in uno stato di sudditanza e di silenzio rispetto al potere costituito. Ma la criminalizzazione del dissenso non potrà mai sopprimere le idee, e le idee alla fine prevarranno”.